

E.Novi - Liberal - 4-03-10

*L'implosione della maggioranza vista dall'ex direttore del "Corriere della Sera"*

## «Il premier? Un dilettante Il Pdl? Un deserto politico»

*Piero Ostellino: «Non è un partito ma una schiera di cortigiani,  
e ora il monarca è prigioniero della macchina che ha creato»*

ROMA. Dilettanti. A cominciare dal leader. O comunque «pesci di fondo», vecchi cortigiani «che sanno muoversi meglio del monarca e sono pronti ad accoltellarlo alla schiena». Piero Ostellino non indulge al compatimento nel giudicare il Pdl. Né si lascia impressionare dalla narrazione con cui parte del centro-destra prova a rovesciare la farsa delle liste bocciate, una lettura secondo cui i magistrati avrebbero afferrato al volo il formalismo procedurale come estrema occasione per colpire Berlusconi. «Se nel Pdl si sono attaccati a questo sono ridotti proprio male», infierisce l'ex direttore del *Corriere della Sera*. Eppure è anche su questi binari che procede il dibattito, sulla stampa più vicina al governo come nelle dichiarazioni della maggioranza. Può capitare anche di imbattersi in dotte evocazioni di conflitti tra il formalismo giuridico kelseniano e lo schmittiano predominio della politica sulle regole. Ma appunto Ostellino non si impressiona e anzi vede corroborata la propria convinzione: «Il Pdl non è un partito e d'altra parte la politica non si inventa».

**Quindi lei dice che la retorica della politica espropriata dai cavilli non farà breccia nell'opinione pubblica.**

Scherziamo? Davvero si aggrappano a questo? Parliamo di un partito che non è stato nemmeno capace di presentare le firme, i cui delegati sono entrati e usciti dall'ufficio elettorale e hanno consegnato la documentazione in ritardo.

**Eppure qui ci si aggrappa anche a questo, al conflitto tra la *grundnorm* kelseniana e le obiezioni schmittiane su Stato e Costituzione che non possono essere ridotti a formalismo...**

Benissimo, si aggrappassero pure. Ma bisognerebbe tenere presente che, nel caso della legge, la forma è sostanza. E comunque

non voglio fermarmi a questo e dico: è vero che c'è una ridondanza, un eccesso di leggi, regolamenti, prescrizioni. Ma tutte queste leggi chi le ha fatte? Si dà la colpa al formalismo giuridico, ma le leggi sono lì certo non per colpa del sottoscritto.

**In pochi giorni la storia si ripete: il discorso delle procedure che ostacolano la politica è stato tirato fuori anche per le inchieste sulla Protezione civile.**

Appunto. E non si può ragionare così. Capisco l'auspicio di trovare, nei gradi successivi dei ricorsi, magistrati che sappiano discernere tra i formalismi e il rischio di impedire il voto. Ma non è che ci si può affidare sempre a questo. Se ci sono le regole c'è anche la possibilità di cambiarle. Imparino a fare politica.

**Andrebbero rivalutati i cosiddetti professionisti della politica messi al bando in questi anni.**

Se vogliono discutere di professionisti della politica si andassero a leggere Max Weber.

**Il panorama è avvilente.**

La ragione è semplice: quando ha fatto nascere Forza Italia, Berlusconi, pur di mettere in campo un ceto politico che fosse uno, si è rivolto alla società civile, agli agenti di Publitalia, perché non poteva fare altrimenti. L'esito deludente di quell'operazione dimostra che la società civile non è meglio della politica. La quale richiede una conoscenza delle regole, dei comportamenti adeguati alla sua complessità, anche una capacità di arrivare al compromesso.

**Allora l'implosione del Pdl era inevitabile?**

Ci sono due questioni. Primo, l'unificazione di Forza Italia e An ha prodotto gli stessi effetti apprezzati nel Pd con la fusione tra post comunisti e post democristiani: c'è la stessa difficoltà a stare insieme.

**Secondo?**

Nella pancia del Pdl è emersa una forte componente che è espressione della vecchia Dc, pesci di fondo che sanno come muoversi e che sono diventati i veri padroni del partito, fino a esautorare di fatto il monarca. **E un quadro in cui non c'è molto che abbia a che fare con la politica, è un deserto.**

C'è un fatto lampante: quando

Berlusconi insulta ed esprime disprezzo per la sua classe dirigente, quelli, che si sentono i veri padroni, se ne infischiano. Questo dice tutto, e qui viene fuori il dilettantismo di Berlusconi: lui è un dilettante. Poi è una persona di intelligenza straordinaria, di grandi capacità, ma ancora confonde un consiglio dei ministri con un consiglio di amministrazione.

**E allora non poteva che finire così.**

Viene fuori che il Pdl non è un partito, ma una schiera di oligarchi e cortigiani, i quali appena si accorgono che il monarca è in affanno lo accoltellano alla schiena. Berlusconi è fiaccato, immobilizzato, prigioniero della stessa macchina che ha messo

in piedi. L'aspetto davvero incredibile è che il Pdl implode perché i cortigiani sono più forti del monarca.

**È un finale in fondo imprevedibile, ammesso che il finale sia questo.**

Vede, non ci si inventa politici. La politica è una cosa complessa. Non basta passare tra due ali di folla plaudente che ti dice bravo, sei alto un metro e novanta e hai un sacco di capelli biondi...

**È difficile immaginare che non arrivi un altro sussulto di vitalità, da Berlusconi.**

A me Berlusconi non è mai stato né simpatico né antipatico. D'altra parte sono trent'anni che non vado a votare: questo è un Paese a metà tra il corporativismo vetero-fascista e il collettivismo tardo-comunista, e un liberale come il sottoscritto non ha rappresentanza.

**E se da questa implosione nascesse, per palingenesi, una nuova politica?**

Speriamo. Però prima dobbiamo affondare, e sperimentare gli effetti economici di questa vicenda, che non saranno affatto trascurabili.